

CXXX.

1^a TORNATA DI VENERDÌ 16 GIUGNO 1893

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CARTANI.

INDICE.

Disegni di legge:

Variazioni nel bilancio delle finanze (<i>Discussione</i>)	Pay.	4875
Oratori:		
BRANCA		4877-80
CARCANO, <i>relatore</i>		4877-82
GRIMALDI, <i>ministro del tesoro</i>		4879-81
LANZARA, <i>sotto-segretario di Stato per le finanze</i>		4879
Variazioni nel bilancio delle poste e dei telegrafi (<i>Approvazione</i>)		4882
Inabili al lavoro (<i>Discussione</i>)		4882
Oratori:		
GRIMALDI, <i>ministro del tesoro</i>		4883
RAVA		4883
RUBINI		4882
Variazioni nel bilancio di agricoltura e commercio (<i>Approvazione</i>)		4884
Anticipazioni alla Congregazione di carità di Roma per il servizio di beneficenza (<i>Discussione</i>)		4886
Oratori:		
CARCANO, <i>relatore</i>		4887
GRIMALDI, <i>ministro del tesoro</i>		4888
RUBINI		4886
Variazioni nel bilancio dell'interno (<i>Discussione</i>)		4888
Oratori:		
PANIZZA, <i>relatore</i>		4889
ROSANO, <i>sotto-segretario di Stato per l'interno</i>		4890
RUBINI		4889
Variazioni nel bilancio di grazia e giustizia (<i>Approvazione</i>)		4890

La seduta comincia alle 10,10 antimeridiane.

D'Ayala-Valva, segretario, dà lettura del pro-

cesso verbale della seduta antimeridiana del 15 giugno, che è approvato.

Discussione del disegno di legge per approvazione di variazioni agli stanziamenti di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1892-93.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione di variazioni agli stanziamenti di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1892-93.

Consente il Ministero che la discussione si apra sul disegno di legge come è stato modificato dalla Commissione?

Lanzara, sotto-segretario di Stato per le finanze. Consento.

Presidente. Sta bene. Se ne dia lettura.

D'Ayala-Valva, segretario, legge:

« *Articolo unico.* Sono approvate le nuove e maggiori assegnazioni per lire 656,500 e le diminuzioni di stanziamento, per somma uguale, sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per lo esercizio 1892-93, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Presidente. Si dia lettura della tabella annessa.

D'Ayala-Valva, segretario, legge:

Tabella delle maggiori assegnazioni su alcuni capitoli, e delle corrispondenti diminuzioni su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1892-93.

Capitoli		Somma
Num.	DENOMINAZIONE	
Maggiori assegnazioni.		
2	Annualità e prestazioni diverse	60,000
3	Personale di ruolo — Ministero delle finanze.	20,500
4	Personale straordinario — Ministero delle finanze	10,000
5	Spese d'ufficio — Ministero delle finanze	15,000
13	Spesa occorrente per la formazione del nuovo catasto (leggi 4 gennaio 1880 e 1 ^o marzo 1886, n. 5222 e 3682).	22,000
16	Spese per gratificazioni e remunerazioni straordinarie e per sussidi al personale dell'amministrazione centrale ed esterna del catasto.	2,000
18	Assegni e compensi ai disegnatori fuori ruolo, agli scrivani, agli inservienti ed al personale avventizio.	20,000
19	Indennità di viaggio e soggiorno e compensi al personale tecnico di ruolo e straordinario.	14,000
23	Indennità di tramutamento agli impiegati ed al personale di basso servizio.	30,000
32	Personale di ruolo — Amministrazione esterna del Demanio e delle tasse sugli affari.	10,000
61	Indennità agli ispettori per giri d'ufficio — Amministrazione esterna delle imposte dirette e del catasto.	7,000
62	Personale di ruolo delle Agenzie delle Imposte dirette e del Catasto.	20,000
81	Indennità di tramutamento, di missione per la guardia di finanza	30,000
88	Spese di giustizia penale. — Quote di riparto agli agenti doganali ed altri scopritori delle contravvenzioni sul prodotto delle stesse — Indennità a testimoni e periti — Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi all'Erario	60,000
101	Indennità di viaggio e di soggiorno, competenze ai membri delle Commissioni e compensi per lavori straordinari.	15,000
104	Restituzione di tasse di fabbricazione e di vendita indebitamente percepite, restituzione della tassa sullo spirito, sulla birra, sulle acque gazzose e sulla cicoria esportate, e restituzione della tassa sull'acido acetico adoperato nelle industrie.	300,000
129	Mercedi agli operai per le coltivazioni dirette sperimentali dei tabacchi.	9,000
130	Acquisto, riparazioni e trasporto di mobili, macchine ed utensili, fitto di terreni e di locali, indennità ed altre spese per le coltivazioni dirette sperimentali dei tabacchi.	6,000
191 bis (nuove)	Saldo dell'eccedenza d'impegno per compensi accordati da sentenza arbitrale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, verificatasi nell'esercizio 1892-93 sulla assegnazione del Capitolo aggiunto per residui N. 228 e 241.	6,000
		656,500

Capitoli		Somma
Num.	DENOMINAZIONE	
Diminuzioni di stanziamento.		
11	Personale di ruolo dell'Amministrazione centrale (assegna ai membri della Giunta superiore del catasto e stipendi agli impiegati dello ufficio centrale del Catasto).	14,000
12	Personale di ruolo dell'Amministrazione esterna (stipendi agli impiegati delle direzioni compartimentali ed al personale catastale)	7,000
15	Fitto locali ad uso di ufficio per le direzioni e vice-direzioni catastali	3,000
20	Fitto di locali non demaniali ad uso degli uffici tecnici	4,000
21	Spese di ufficio, materiali, mobili, riscaldamento locali e trasporti	3,000
29	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria.	15,000
64	Indennità di viaggio e di soggiorno al personale di ruolo delle agenzie per giri di ufficio, per reggenze e per altre missioni compiute nell'interesse del servizio delle imposte dirette e del catasto	7,000
113	Restituzione di diritti, rimborsi e depositi.	500,500
121	Paghe agli operai ed al personale temporaneo in servizio delle coltivazioni	15,000
174	Stipendio ed indennità di residenza agli impiegati fuori ruolo	18,000
193	Affrancazioni di annualità e restituzione di capitali passivi (Asse ecclesiastico). . .	10,000
195	Rimborsi di capitali ed affrancazioni di prestazioni perpetue dovuti dalle finanze dello Stato	60,000
		656,500

Presidente. La discussione generale è aperta. Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

Branca. Nella relazione della Giunta generale del bilancio intorno a questo disegno di legge, trovo delle osservazioni molto gravi. Però la Giunta del bilancio fa le osservazioni, ma accetta i mutamenti di stanziamento. Io mi limito a fare una semplice dichiarazione.

Qui non si fa altro che questo: si suppongono delle economie che non so se si realizzeranno, perchè i rimborsi in fatto d'imposte non si sa, al 15 giugno, se saranno stati tutti fatti; poichè vi possono essere presso gli uffici locali in corso una quantità di domande di rimborsi non ancora giunte al Ministero. Viceversa, mediante questi supposti

rimborsi, si faranno spese effettive e continuative perchè s'introducono degli ispettori, si aumentano le spese d'ufficio del Ministero, e così via di seguito.

Se poi questi rimborsi saranno effettivamente richiesti, quale ne sarà la conseguenza? Non solo un aggravio del bilancio, perchè sono rimborsi obbligatori, ma un ritardo per i contribuenti, che hanno versato di più nel pagamento delle tasse, ad avere i rimborsi stessi.

Su questa semplice interrogazione vorrei una risposta dall'onorevole relatore.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Carcano, relatore. Io credo di potere, con

poche parole, dissipare i dubbi che ha l'onorevole Branca.

Egli, se ho bene inteso, ha rilevato che con questo disegno di legge si propone, da una parte, un aumento di spese di effetto certo, e dall'altra parte, si contrappone una diminuzione di spesa in cifra pari, ma che non è sicuro che si possa realmente conseguire; ed ha fermato specialmente l'attenzione sul capitolo 113 « Restituzioni e rimborsi per diritti di dogana. » Ora, basta vedere le cifre, come risultano dai conti consuntivi e dai bilanci di previsione, a cui questa variazione si riferisce, per dimostrare che, in questa parte, il dubbio sollevato non ha fondamento.

Nell'esercizio 1891-92, era stata prevista una spesa di due milioni e 400 mila lire; ma, in effetto, la spesa occorsa non fu che di un milione e 653 mila lire. Nel 1892-93, era stata prima prevista una spesa di due milioni e 200 mila lire; ma poi la nota di variazione del 4 maggio dell'anno scorso (presentata dal ministro del tesoro, che allora era l'onorevole Luzzatti) diminuì già questo stanziamento di 500 mila lire, e così si venne allora a un milione e 700 mila lire. Ora si propone la diminuzione di altre 500 mila lire, e si porta lo stanziamento a un milione e 200 mila lire, in cifra tonda; perchè la spesa che si è effettivamente incontrata finora (mentre siamo ormai al termine dell'esercizio) non arriva che a 730,000 lire, ossia, a meno della metà della spesa occorsa nell'intero esercizio 1891-1892, che, come ho detto, fu di un milione e 653 mila lire. Dunque, secondo i risultamenti dei conti ed i fatti accertati, anche con la nuova riduzione proposta, rimane ancora una cifra abbastanza larga; e tanto più questa cifra appare larga, se si confronta con quanto è stato effettivamente speso fino ad oggi.

Ma, forse, l'onorevole Branca dirà che da tutte queste cifre egli non ricava una dimostrazione sufficiente, per ritenere che la nuova previsione sia ben fondata. Ebbene, passiamo a vedere la ragione che spiega questa diminuzione di spesa. In passato, per la restituzione di diritti doganali, si arrivava a spendere più di due milioni; adesso non si spenderà, forse, nemmeno un milione; perchè, con legge del 24 dicembre 1891, si è cambiato il regime doganale riguardo agli zuccheri che s'impiegano nella fabbricazione dei canditi.

Prima si concedeva al momento della esportazione di questi prodotti la restituzione

del dazio, ch'era stato pagato sullo zucchero, e quindi occorreva un movimento in entrata e in uscita di circa un milione; adesso invece, per la legge che ho ricordata del 24 dicembre 1891, si concede a favore dell'industria la importazione temporanea dello zucchero, vale a dire, non si fa più l'incasso prima e la restituzione poi, ma entra lo zucchero senza dazio. Non c'è quindi più il bisogno di far luogo alla stessa spesa annua, e di mantenere lo stanziamento di due milioni e tanto; ma è sufficiente lo stanziamento proposto di un milione e 200 mila lire.

È per queste ragioni che la Commissione generale del bilancio ha ammesso la proposta nuova diminuzione di lire 500 mila e cinquecento al capitolo 113; come non ha esitato ad ammettere l'altra proposta di un aumento di lire 300 mila al capitolo 104 per « restituzione di tasse di fabbricazione »; dove i fatti avvertatisi nel corrente esercizio sono in senso inverso, in senso cioè di una maggiore occorrenza di rimborsi, specialmente per le tasse sugli spiriti.

Resta l'altra osservazione della Commissione del bilancio, sulla quale ha richiamato l'attenzione l'onorevole Branca. Essa si riduce a questo, che con le nuove variazioni si fanno effettivi aumenti di spesa nella parte ordinaria, imperfettamente compensati dalle contrapposte diminuzioni di spesa, che per una certa cifra si riferiscono alla parte straordinaria, e per 70,000 lire al movimento di capitali. Quindi si è detto: non è esatta l'affermazione che ci sia una perfetta corrispondenza fra l'aumento da una parte e la diminuzione dall'altra.

Ma a questa osservazione ne va aggiunta un'altra: che, in conclusione, facciamo ora, con speciale disegno di legge, quello che su per giù si sarebbe dovuto fare col bilancio di assestamento per l'esercizio 1892-93, (cioè che non fu fatto per le note vicende parlamentari); poichè la maggior parte delle proposte variazioni riflette appunto spese obbligatorie e d'ordine e che quindi avrebbe trovato sede nel bilancio di assestamento.

Date queste spiegazioni, pare a me che non ci sia più motivo ad alcun dubbio intorno all'accettabilità del disegno di legge, come la Giunta generale del bilancio ha conchiuso.

Lanzara, *sotto-segretario di Stato per le finanze*.
Chiedo di parlare.

Preridente. Ne ha facoltà.

Lanzara, sotto-segretario di Stato per le finanze. L'onorevole Branca, fra le altre cose, ha detto che con questo disegno di legge e colle maggiori assegnazioni da esso dipendenti si venivano a pagare maggiori somme per spese delle quali non si sarebbe dovuto sorpassare la previsione. Ed ha citato particolarmente il capitolo 15 « Spese d'ufficio » pel quale si chiede un maggiore assegno di lire 15,000. Per questa osservazione dell'onorevole Branca la Camera potrebbe credere e ritenere che il Ministero non abbia avuta cura di tenersi nei limiti della previsione. Ma questa osservazione non ha fondamento, e l'onorevole Branca se ne convincerà subito riflettendo che fra queste spese d'ufficio figura quella dipendente da cause estranee ed indipendenti da volontà, come quella del combustibile. Egli non può non ammettere che a causa dell'eccessivo rigore del passato inverno, la spesa che si è dovuta sostenere pel riscaldamento degli uffici, è giunta ad una cifra necessariamente superiore a quella stabilita nel bilancio di previsione.

La seconda osservazione dell'onorevole Branca riflette il capitolo 23 « Indennità di tramutamento agli impiegati e al personale di basso servizio » pel quale capitolo si domanda un maggiore assegno di lire 30,000.

Questa maggiore spesa avrà forse indotto l'onorevole Branca a ritenere che il Ministero sia stato molto largo nel disporre tramutamenti di personale, e quindi abbia dovuto pagare somme eccessive per indennità di viaggio, soggiorno ecc., ma se l'onorevole Branca avesse preso in esame i bilanci dei precedenti esercizi finanziari non avrebbe mossa simile obbiezione. Infatti nello stato di previsione del bilancio 1890-91, questa spesa era prevista in 100,000 lire; in quello del 1891-92, fu ridotta, è vero, a 50,000 lire; ma con una nota di variazione del 28 marzo 1892, questa somma fu accresciuta di altre 50,000 lire; per conseguenza, tutta la spesa preventivata rimase, come nel precedente esercizio, stabilita nella somma di 100,000 lire.

In seguito per le riduzioni fatte nel bilancio 1892-93 furono stanziati soltanto lire 80,000, togliendo così a quel capitolo lire 20,000 pel quale ora si domandano altre lire 30,000, cioè in tutto lire 110,000, somma di poco differente da quella del passato esercizio.

Ma anche questa spesa maggiore che ora si chiede, ha la sua ragione.

L'onorevole Branca forse ignora che con un decreto, convertito poscia in legge, fu ammessa la soppressione dei controllori demaniali. Di questi, alcuni dovettero esser messi necessariamente in disponibilità; altri dovettero essere reimpiegati, a norma del decreto stesso. Era naturalissimo che a costoro fossero pagate le indennità di trasferta, ed è quindi anche giusto che per questo motivo speciale sia accordato pel capitolo 23 un maggiore assegno di lire 30,000. Date queste spiegazioni alla Camera e all'onorevole Branca, credo che non vi sia più difficoltà di approvare questo disegno di legge: tanto più che il relatore ha dato in merito al capitolo 113, le più esatte ed ampie dilucidazioni, che io ritengo assolutamente superfluo, di ripetere.

Grimaldi, ministro del tesoro. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Grimaldi, ministro del tesoro. Sentendo che l'onorevole Branca aveva chiesto di parlare su questo disegno di legge, immaginavo che egli avrebbe riprodotto qui la questione sollevata, in brevi ma precise parole, dalla Giunta del bilancio: quella cioè ricordata dall'egregio relatore. Nella relazione è detto che l'asserita compensazione fra i nuovi aumenti di spesa e le diminuzioni contrapposte, non è perfetta; sono due cifre uguali, ma non equivalenti.

Ma l'onorevole Branca, invece di far questa questione, che mi pare avrebbe potuto essere rilevata e formata oggetto di discussione, ne ha fatta una più piccola, proprio ridotta ai minimi termini. Ha fatto, cioè, l'osservazione che il capitolo 113, nel quale si proponeva la riduzione di 500,000 lire, resta insufficientemente dotato; o, per lo meno, rimane il dubbio che possa poi in sede di conto consuntivo essere domandata una somma maggiore.

In quanto a questa seconda parte, che è una semplice questione di fatto, l'egregio relatore ha dato le sue dilucidazioni, e non ne occorrono altre.

Oggi siamo al 16 giugno, ed al 16 giugno non si sbaglia nelle previsioni, per altri quattordici giorni che servono a completare tutto l'esercizio finanziario. Possono sbagliare le previsioni fatte a lunga scadenza, sia per la entrata, sia per le spese, ma per un esercizio, che può dirsi quasi chiuso, è difficile errare.

E qui affermo nel modo più assoluto che

l'amministrazione non erra, quando presume che in quel capitolo 113 vi sarà la diminuzione di 500,000 lire.

Ma io ho l'obbligo di rispondere all'egregio relatore, ed alla Giunta del bilancio su quella questione che, ripeto, merita davvero di formare oggetto di discussione.

Quello che afferma il relatore è perfettamente vero, e, se fosse stato fatto in sede di stato di previsione, sarebbe un errore da parte del Ministero, che meriterebbe di essere censurato dalla Giunta.

Di fatti non è possibile supporre che ad un aumento di spesa organica e permanente si contrapponga poi una diminuzione di spesa eventuale di sua natura obbligatoria, la quale poi ricompare nel conto consuntivo.

Quindi io sono perfettamente concorde con la Giunta generale del bilancio, e col suo relatore, nel ritenere che questo sistema negli stati di previsione non sarebbe corretto, nè sarebbe conforme alla legge di contabilità.

Ma perchè il relatore, e la Giunta generale del bilancio, dopo aver fatto questa giusta osservazione, propongono poi l'approvazione della legge?

Per una ragione semplicissima; che quello che si fa oggi, avverrebbe la sera del 30 giugno, quando si chiudono i conti dell'esercizio finanziario.

Perchè ivi apparirebbero le economie nei capitoli, per i quali proponiamo diminuzioni, e comparirebbero gli aumenti per gli altri capitoli, per i quali domandiamo somme maggiori, e per i quali dovremmo fare domanda di maggiori spese in sede di conto esecutivo.

Posta dunque la questione in questi limiti ristretti, cioè di aumenti o di diminuzioni, sebbene non equivalenti, ma fatti in modo che, anche senza questa legge, comparirebbero nel rendiconto per l'esercizio stesso 1892-93; non vi è nessuna contraddizione tra la premessa e le conseguenze della Giunta generale del bilancio. Accetto, ripeto, le premesse, ed informerò a quelle le operazioni di contabilità di tutti gli stati di previsione avvenire, come la Camera stessa può verificare negli stati di previsione del 1893-94, per i quali già esiste una pregevolissima relazione dello stesso onorevole Carcano.

Dunque mi pare che non valga più la pena d'insistere su questo, che, ripeto, si riferisce esclusivamente all'anno finanziario

1892-93, e che si riporterebbe al conto consuntivo, ove questo disegno di legge non vi fosse. Mi pare che basti questo per dire che il disegno di legge merita l'approvazione della Camera.

Presidente. L'onorevole Branca ha facoltà di parlare.

Branca. Comincio dal prendere atto delle dichiarazioni dell'onorevole relatore e dell'onorevole ministro, che non v'è da temere che nel consuntivo vi possano essere domande di rimborso. Comprendo che se queste domande ci fossero, le loro parole non varrebbero ad impedirne la soddisfazione. Ma ad ogni modo è sempre bene prendere atto di queste dichiarazioni.

Rispetto alla questione, dirò così, maggiore, io non aveva bisogno di farla, dal momento che ho detto che la Giunta del bilancio aveva fatto delle osservazioni molto gravi, su cui richiamava l'attenzione della Camera. Era inutile ripetere quello che era stato detto in modo assai perspicuo e chiaro dalla Giunta del bilancio e certo con assai minore autorità.

Devo poi dire, scendendo a qualche particolare, che le ragioni addotte per giustificare alcuni spostamenti, riscontrando le diminuzioni e gli aumenti, non esistono. Si dice infatti che a causa del freddo si sono dovute aumentare le spese di combustibile. Ma il freddo non c'è stato solamente a Roma. Così vi sono delle diminuzioni negli uffici di provincia ed aumenti al Ministero, perchè si sa che le spese di ufficio al Ministero servono per tante altre cose, oltre al combustibile.

Infine la questione veramente grave, e sulla quale giustamente ritorna l'onorevole ministro, è quella sollevata dalla Commissione del bilancio, cioè che le diminuzioni non siano equipollenti agli aumenti.

Ora su questo debbo dire francamente che il ragionamento del ministro non mi ha persuaso affatto, perchè qui trovo al numero 3 delle maggiori assegnazioni: « Personale di ruolo del Ministero del tesore, lire 20,500. » Ora come questo possa entrare nel consuntivo, io non lo comprendo; perchè si tratta di un vero aumento organico. Ed io ho sollevato questa questione molto piccina, perchè io debbo far notare una cosa, di cui mi gioverò a suo tempo; cioè che, invece delle riforme organiche tanto strombazzate, non vi è bilan-

cio in cui non passi così alla sordina, un aumento di organici; perchè, o si parli di riforme organiche, o si parli di organici del personale, la differenza sta nell'usare il maschile od il femminile; è differenza di genere, ma la sostanza è la stessa... (*Interruzioni*).

Insomma si resta sempre allo stesso stato; ed io che ho ammirato la dotta discussione che si è svolta sul bilancio della marina, ho osservato che nessuno si è accorto che si erano aumentati per circa 120 mila lire gli organici, specialmente quelli delle Capitanerie di porto che nei tempi più floridi della finanza italiana erano rimasti intatti. Ora, proprio nel momento in cui si dichiara che bisognerebbe fare economie e riforme, si ritoccano gli organici, aumentandoli.

Ecco perchè, a proposito di questa questione piccina (poichè stante la ristrettezza del tempo di una seduta mattutina non si poteva allargare) io mi era rimesso alle osservazioni fatte dalla Giunta generale del bilancio senza commenti. Se ho aggiunto questo breve commento, è stato perchè il ministro del tesoro mi ci ha invitato. Del resto prendo atto della dichiarazione che egli ha fatto, che non ci sarà bisogno di domande di rimborso al consuntivo.

Grimaldi, ministro del tesoro. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Grimaldi, ministro del tesoro. Mi pare che siamo arrivati a due terzi d'accordo. L'onorevole Branca prende atto delle dichiarazioni mie e del relatore. Questa è una parte concordata. Del pari rimane concordata la seconda.

Egli dice che non ha fatto la questione più grande, più elevata; perchè è stata fatta dalla Giunta generale del bilancio, alla cui relazione egli si rimette.

Io ho risposto, mi pare, in modo conforme ai desiderî della Giunta del bilancio e dell'onorevole Branca.

Quindi anche questa parte è concordata.

Adesso ne sorge una terza: quella, cioè, del capitolo n. 3 « *Personale di ruolo - Ministero delle finanze* »; giacchè è destino che non possiamo mai andare d'accordo.

Appoggiandosi su questa domanda di maggiori assegnazioni, confesso che mi sorprende che un vecchio ed esperto finanziere, e commissario del bilancio come l'onorevole Branca,

dica che in queste maggiori assegnazioni si nasconde un organico nuovo, un aumento di organico.

Niente affatto.

Nel capitolo n. 3 si era prevista come in tutti i capitoli di personale una data somma per eventuali vacanze. Arrivati coi sassi alla porta, ai 16 giugno, queste vacanze non verificandosi nella somma prevista dalla Commissione del bilancio e dal Governo, bisogna pur poter pagare gli impiegati secondo l'organico che esiste; ed è per questo che si domandano le 20,500 lire...

Branca. Ma ciò non risulta dalla relazione.

Grimaldi, ministro del tesoro. Già mi pare che resulti; ma ad ogni modo risulta dalle discussioni della Camera. Questa è la spiegazione. L'onorevole Branca però si è valso di questo per dire che, invece delle strombazzate riforme, nei diversi bilanci presentati da noi, vi sono aumenti di organici.

Ora, onorevole Branca, mi permetta dire, che è proprio inopportuno l'aver fatta questa osservazione a proposito del bilancio delle finanze; perchè, per provare il suo assunto, Ella ha ricorso ad un capitolo che è nel bilancio della marina. Perchè quando si discusse il bilancio della marina, non fece questa osservazione, e la fa invece ora? Se v'è bilancio, nel quale la sua osservazione non trova posto, è appunto quello del Ministero delle finanze. E perchè non vi trova posto? Il perchè lo fa rilevare la stessa relazione dell'onorevole Carcano, per lo stato di previsione 1892-93, relazione la quale (la ricordo, perchè torna ad onore mio, ed è un atto di cortesia del relatore) mostra tutte le riforme di organici contenute in quello stato di previsione; e, se non erro, il loro totale importo, come riforme di carattere permanente, produceva una minore spesa di 400 e più mila lire.

Veda dunque l'onorevole Branca che non è qui il caso di parlare di riforme più o meno strombazzate; perchè allargheremmo il campo della questione, e le sedute mattutine sono fatte invece per restringerlo; a me basta, come vecchio ministro delle finanze, come quegli che ha presentato lo stato di previsione dell'esercizio, che ora volge al suo termine, a me basta aver notato questo, che nel mio bilancio, come nel bilancio di altri colleghi, come quello dell'onorevole Finocchiaro-Aprile e qualche altro, vi sono riforme di

organici, che producono una diminuzione permanente di spesa nel personale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Carcano, relatore. Io non ho nulla da aggiungere alle spiegazioni date dal ministro del tesoro e che mi sembrano veramente concludenti; solo faccio osservare all'onorevole collega Branca che non ha ragione la critica da lui accennata, e cioè, che rispetto al capitolo 3 nessuna spiegazione sia contenuta nella relazione; la spiegazione si legge a pagina 7, nell'allegato alla relazione dove si dice appunto: «L'economia per eventuali vacanze di posti, calcolata in lire 91,417.03 nello stabilire lo stanziamento di questo capitolo, non essendosi verificata nella proporzione presunta, si è fin d'ora manifestato sul capitolo stesso una insufficienza, che si calcola possa ascendere a lire 20,500.»

Questa è la spiegazione che era già contenuta negli atti, che è stata ripetuta ora con maggiore chiarezza dall'onorevole ministro del tesoro, ed alla quale spero che l'onorevole Branca vorrà acquietarsi.

Presidente. Nessun altro chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

Approvazione del disegno di legge per approvazione di un maggiore stanziamento di lire 220,000 al capitolo n. 19 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1892-93.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge per l'approvazione di un maggiore stanziamento di lire 220,000 al capitolo n. 19 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1892-93.

Do lettura dello

« *Articolo unico.* Per la proroga delle Convenzioni vigenti, prevista dall'articolo 18 della legge in data 22 aprile 1893, n. 195, è autorizzata una maggiore assegnazione di lire 220,000 in aggiunta alle lire 9,403,016, stanziata al capitolo n. 19 del bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio 1892-93. »

Nessuno domandando di parlare, anche questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

Discussione del disegno di legge per saldo dell'eccedenza d'impegni verificatasi negli esercizi 1890-91 e 1891-92 sul capitolo « Fondo a calcolo per le anticipazioni della spesa occorrente al mantenimento degli inabili al lavoro fatti ricoverare negli appositi stabilimenti » del bilancio del Ministero dell'interno.

Presidente. L'ordine del giorno reca: discussione del disegno di legge: saldo della eccedenza d'impegni verificatasi negli esercizi 1890-91 e 1891-92 sul capitolo « Fondo a calcolo per le anticipazioni della spesa occorrente al mantenimento degli inabili al lavoro fatti ricoverare negli appositi stabilimenti » del bilancio del Ministero dell'interno.

Si dà lettura dell'articolo unico di legge.

D'Ayala-Valva, segretario, legge:

« *Articolo unico.* È approvata la maggiore somma di lire 164,988.78 da iscriversi nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1892-93, ad un nuovo capitolo col n. 220 bis e con la denominazione: *Saldo dell'eccedenza d'impegni verificatasi negli esercizi 1890-91 e 1891-92 sul capitolo - Fondo a calcolo per le anticipazioni della spesa occorrente al mantenimento degli inabili al lavoro fatti ricoverare negli appositi stabilimenti.*

« Detta somma verrà prelevata dal fondo di riserva per le spese impreviste iscritto al capitolo n. 121 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel suddetto esercizio finanziario 1892-93. »

Rubini. Domando di parlare

Presidente. Ne ha facoltà.

Rubini. La questione di che si tratta, fu già esaminata in sede di discussione del bilancio degli interni: quindi non credo il caso di richiamarla alla Camera se non per avere una spiegazione dall'onorevole ministro del Tesoro, il quale credo risponderà forse in luogo del ministro dell'interno, e per fare una osservazione a proposito di un inciso che solamente adesso vedo inserito nella relazione che accompagna il progetto.

La domanda che devo rivolgere al Governo è questa: furono fatte da lui le pratiche così diligenti, come esige la materia, per le ricerche dei debitori delle somme anticipate e per riconoscere se realmente codesti debitori non abbiano essi stessi i mezzi per sostenere tali spese e per rimborsarle al Go-

verno che ha dovuto anticiparle? Questa è la domanda.

Quanto all'osservazione, essa consiste in ciò: nel penultimo inciso trovo scritto: « l'onorevole ministro, allo scopo di non aggravare il bilancio, propone di far fronte alla indicata maggiore spesa di lire 167,817. 41 con un corrispondente prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste. »

Contabilmente, capisco come si possa dare che la maggiore spesa venga in questo modo ad essere coperta senza alterare le cifre, senza aggravare il bilancio: ma in realtà l'effetto è molto diverso.

La Camera ben comprende che quanto più si toglie dal fondo di riserva, tanto meno il fondo di riserva medesimo pel conto consuntivo lascerà di margine per le economie. Cosicché, in linea di fatto, non è esattamente vero il dire che non v'è aggravio, poichè manca l'equivalenza, come si esprimeva poco fa il ministro del tesoro. Vi è soltanto una corrispondenza di contabilità e non un'equivalenza, come sarebbe se da una parte avessimo una maggiore spesa e dall'altra una reale economia. Attingere al fondo di riserva non è conseguire un risparmio.

La cosa è tanto chiara, che io credo non convenga insistervi, e d'altronde a ben poco condurrebbe l'insistervi: ma giovava di rilevarla, perchè non si creda che realmente questo maggiore aggravio non porti una spesa effettiva di più e sia compensato da una corrispondente economia.

Non ho altro da dire.

Rava. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Rava. Io vorrei pregare l'onorevole ministro, a proposito di queste spese per gli inabili al lavoro, di rivolgere al suo collega dell'interno una domanda.

Sollevai già fino dal dicembre 1892, alla Camera, la questione generale degli inabili al lavoro, della insufficienza degli stanziamenti e della difficoltà dei recuperi. Il tema grave, non era trattato allora nella relazione della Giunta del bilancio; e colgo ora l'occasione di ringraziare l'onorevole amico Panizza che, nella sua relazione di quest'anno, si è occupato dottamente del problema del quale, ripeto, non intendo parlare.

Intanto, siccome risultavano sino da allora e risultano anche oggi diversità grandi di criteri nella distribuzione di questi sus-

sidi; e siccome appariva da documenti ufficiali che molte Provincie nulla avevano ottenuto, e qualcheduna per contro aveva raggiunto tali somme di anticipo, che quasi assorbivano tutto lo stanziamento del bilancio, così pregherei l'onorevole ministro di farci conoscere come sia stata distribuita questa somma nelle varie parti d'Italia.

È un problema molto importante teoricamente e socialmente parlando; e per giunta è una questione assai grave per la nostra contabilità e per la nostra amministrazione, e dobbiamo cercare di risolvere con sollecitudine: il che non possiamo fare fino a quando non sappiamo bene come siano stati distribuiti nelle varie provincie d'Italia questi sussidi.

Qualche anno indietro, fu pubblicata una speciale relazione intorno a tutti i servizi del Ministero dell'interno: ma questo servizio era, allora, nel suo primordio, e non poteva figurarvi con precisione.

La recente relazione della Commissione parlamentare che studiò il disegno di legge presentato dal Ministero, e che spero sarà discusso presto perchè è già iscritto nell'ordine del giorno, non ha alcun allegato che dimostri come siano stati distribuiti questi sussidi; e quindi io credo che la mia domanda sia opportuna, e che sia necessario far conoscere alla Camera come sia stata fatta la distribuzione della somma stanziata nel bilancio, e quali criteri vi abbiano presieduto.

Grimaldi, ministro del tesoro. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Grimaldi, ministro del tesoro. La breve discussione, che si fa intorno a questo disegno di legge, prova sempre più la necessità di definire questa materia, e di discutere sollecitamente il disegno di legge, che è all'ordine del giorno, col quale appunto si cerca di disciplinarla.

Domanda l'onorevole Rava: com'è stata distribuita la somma dei sussidi in passato? È stata distribuita tra quelle Provincie, che li hanno domandati; e fortuna è che non tutte li hanno domandati; perchè, se ciò fosse successo, questo stanziamento, invece di essere di 167,000 lire, dovrebbe essere portato a parecchie centinaia di mila lire. Che il Governo riconosca l'importanza del problema risulta, oltrechè dalla presentazione del disegno di legge, che, come ho detto, è già

iscritto nell'ordine del giorno, anche dalla mia esposizione finanziaria, nella quale parlai, e non potevano parlare, di questo argomento, dicendo appunto quello che ha formato oggetto delle prime osservazioni dell'onorevole Rubini: che cioè, di fronte all'anticipazione di centinaia di migliaia di lire, v'erano rimborsi soltanto di decine di migliaia di lire.

Ora, ottemperando all'istanza del collega Rava, io comunicherò al mio collega dell'interno il suo desiderio, affinché, quando si discuterà il disegno di legge che è all'ordine del giorno, egli possa, come è giusto, secondarlo.

In quanto alla domanda fattami dall'onorevole Rubini, gli dirò che, per quanto mi consta, si sono fatte tutte le pratiche necessarie per riconoscere i debitori.

In quanto all'ultima parte delle sue osservazioni relative a quell'inciso della relazione, io convengo con lui che è anche un aggravamento del bilancio lo attingere al fondo di riserva per le spese impreviste.

Credo che l'onorevole relatore, col suo inciso, non si sia opposto a questo concetto, che risulta evidente. Egli ha voluto dire, se non vado errato (e del resto egli lo spiegherà meglio) che, invece di chiedere un maggiore stanziamento, per quest'anno speciale si è ricorso al fondo di riserva per le spese impreviste. Del resto, nella teorica enunciata

dall'onorevole Rubini, io, ministro del tesoro, non posso non consentire.

Presidente. Voteremo anche questo disegno di legge a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

Discussione del disegno di legge: Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 52,325 su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento per somma eguale su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per lo esercizio finanziario 1892-93.

Presidente. L'ordine del giorno reca: discussione del disegno di legge: approvazione di maggiori assegnazioni per lire 52,325 su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento per somma eguale su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1892-93.

Si dia lettura del disegno di legge.

D'Ayala-Valva, segretario, legge:

« *Articolo unico.* Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 52,325 e le diminuzioni di stanziamento per somma eguale sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1892-93, indicati nella tabella annessa alla presente legge. »

Tabella delle maggiori assegnazioni su alcuni capitoli e delle corrispondenti diminuzioni di stanziamento su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1892-93.

CAPITOLI		Somma
Num.	Denominazione	
Maggiori assegnazioni.		
3	Ministero - Spese di ufficio.	2,500
7	Dispacci telegrafici governativi (<i>Spesa d'ordine</i>)	15,000
9	Spese di stampa	18,000
14	Stipendi ed indennità agli ispettori dell'agricoltura (<i>Spese fisse</i>)	325
33	Razze equine - Foraggi.	10,000
40	Spese per l'applicazione della legge forestale, locali, mobili, casermaggio, armi, munizioni, cavalli, trasporti, industrie forestali e studi.	5,000
78	Pesi e misure. Restituzione e rimborsi di diritti di verificaione (<i>Spesa d'ordine</i>)	1,500
		52,325
Diminuzioni di stanziamento.		
	Spese di posta (<i>Spesa d'ordine</i>).	15,000
	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria.	6,000
35	Boschi - Stipendi, indennità ed assegni.	15,000
72	Pesi e misure e saggio di metalli preziosi - Personale (<i>Spese fisse</i>)	2,500
85	Trasporti ed imballaggi, fido ed assicurazione di locali, riscaldamento ed illuminazione dei magazzini centrale e compartimentali, vestiari degli uscieri ed inser-vienti e spese minute relative al servizio dell'Economato generale.	12,000
90	Assegni di disponibilità (<i>Spese fisse</i>).	1,825
		52,325

Presidente. La discussione generale è aperta. | scrutinio segreto nella seduta pomeridiana,
Se nessuno chiede di parlare, si voterà a | anche questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: autorizzazione di maggiore stanziamento sul bilancio 1892-93 del Ministero del tesoro per anticipazioni alla Congregazione di carità di Roma pel servizio di beneficenza.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: autorizzazione di maggiore stanziamento sul bilancio 1892-93 del Ministero del tesoro per anticipazioni alla Congregazione di carità di Roma pel servizio di beneficenza.

Si dia lettura del disegno di legge.

D'Ayala-Valva, segretario, legge:

« *Articolo unico.* In aumento alla somma di 1,637,764 lire stanziate al capitolo 158 del bilancio del Tesoro pel corrente esercizio 1892-93, è autorizzata la maggiore spesa di lire 500,000 per le anticipazioni da farsi alla Congregazione di carità di Roma, agli effetti dell'articolo 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980.

« Egual somma viene portata in aumento al capitolo 106 dell'entrata sotto il titolo: *Ricupero delle anticipazioni fatte dal Tesoro alla Congregazione di carità di Roma*, giusta il citato articolo 11 della predetta legge 20 luglio 1890, n. 6980. »

Presidente. La discussione generale è aperta, e la facoltà di parlare spetta all'onorevole Rubini.

Rubini. L'argomento al quale si riferisce questo disegno di legge mi pare molto importante; e per quanto già abbia dato luogo a vari dibattiti nella Camera, in diverse occasioni, non credo inutile di suffragare con una parola i voti che, come conclusione, esprime il relatore: quello della necessità di disciplinare la materia.

La relazione dell'onorevole Carcano è, per quanto breve, così densa di fatti e di osservazioni gravi, che davvero meriterebbe di essere per intero ed attentamente letta.

La questione della beneficenza di Roma ha una grande importanza; e la legge del 1890, che doveva avviarla ad una soluzione, la rese invece quasi più confusa e difficile a risolversi. Confusa e difficile a risolvere, imperocchè quella legge partiva dal presupposto che dovessero indemanarsi tutti i beni che sono afferenti alla beneficenza in Roma, compresi quelli delle confraternite provinciali non romane, al cui indemanamento poi si è

rinunziato. Dal che ne venne una diminuzione tale di proventi, che lo Stato, il quale si era intanto assunto l'obbligo di anticipare le somme necessarie alla beneficenza, è costantemente pressato da urgentissime domande, alle quali ben lontanamente corrispondono i rimborsi che gli vengono dallo indemanamento dei pochi beni che furono incamerati.

Si tratta nientemeno di spese che salgono a circa due milioni all'anno, mentre i proventi netti che derivano da quei beni, ammontano neanche a 200,000 lire, con lo scoperto costante, per conseguenza, di 1,700,000, di 1,800,000, di 1,900,000 lire all'anno.

Ho detto *scoperto*: e quand'anche sapessi di usare una parola impropria, relativamente a quanto stabilisce la legge, tuttavia la mantengo, perchè malgrado la legge del 1890 decori, in certo modo, queste spese che si fanno, del nome di anticipi rimborsabili, tuttavia è chiaro, e lo sappiamo tutti, come l'*anticipo*, nel caso attuale, sia una parola vana, dal momento che non esiste la materia sulla quale esercitare l'azione di ricupero.

Vede dunque la Camera come la questione sia grave. Non si tratta di una spesa che venga una volta sola davanti a noi e che richieda un unico, temporaneo, transitorio sacrificio; si tratta di una spesa ricorrente che, a volerla ricondurre a valore capitale, rappresenta una cifra di 36 o 40 milioni, secondo che si stimi il tasso della capitalizzazione.

Da questo ne viene la urgente e assoluta necessità che il Governo provveda in un modo o nell'altro a disciplinare la materia, così da non lasciare, da una parte, insoddisfatti i bisogni di beneficenza, che sono in Roma anche forse più notevoli che altrove, ma dall'altra cerchi di allontanare il più che sia possibile dal tesoro la necessità di questi costanti e larghi sacrifici; o almeno guardi che i sacrifici medesimi abbiano a ridursi ad una cifra la più ristretta possibile.

Secondo il mio modo di vedere, oltrechè le necessità finanziarie del provvedimento legislativo, è chiaro che vi sono anche altre ragioni, le quali la suffragano, e sono, vorrei quasi dire, d'ordine morale.

Dovunque la beneficenza è messa senza freni e senza vincoli a carico dello Stato, ivi s'inaridiscono le fonti del concorso privato. Più nessuno ha stimolo d'impinguarne il patrimonio, dappoichè sa che comunque esso

sia, ristretto o largo, il Governo ci deve pensare. Ora il Governo vuol dire tutti, è vero, ma generalmente vuol dire anche nessuno; e nessuno si prende la briga di sollevarne volontariamente i pesi. Ivi, quindi, con una disposizione di finanza venite a irrugginire la molla dei più nobili sentimenti, e fate che l'animo dei cittadini divenga indifferente ai bisogni della beneficenza pubblica, ossia della povertà, della malferma salute, delle malattie e di altre miserie dei compaesani. E questo è per me il risultato più infelice, più da deplorare ancora dell'effetto finanziario per cui si vengono ad aggravare tutti i contribuenti.

Ma v'è ancora dell'altro. Quando la beneficenza è largamente sovvenuta dallo Stato coloro i quali la debbono distribuire essendo sempre sicuri, per pioggia o per bel tempo, di trovare la borsa aperta dove attingere il superfluo della spesa oltre l'entrata, meno acquiscono il loro ingegno a far sì che, da una parte la spesa sia contenuta nei limiti del solo bisogno, e dall'altra, questa spesa sia diretta, solamente, a coprire i veri bisogni, sicchè può avvenire che essa si rivolga a provvedere anche a bisogni soltanto apparenti, purchè essi abbiano l'abilità di farsi giudicare per bisogni reali.

Anche per questo verso mi par, quindi, assolutamente necessario il provvedere.

Intorno al modo in cui codeste spese si compiono vorrei chiedere all'onorevole ministro se il Governo abbia qualche ingerenza diretta nell'amministrazione della Congregazione di carità di Roma, oltre la tutela generale che gli consentono le leggi vigenti.

Dico questo perchè ormai quella Congregazione è diventata, niente meno o niente più, che una vera branca dell'amministrazione pubblica dal momento che questa deve fornirle i mezzi principali e conferirle tutto ciò che può mancarle durante ed in fine dell'esercizio. È naturale, quindi, che io mi domandi se il Governo a sua volta si curi di esaminare il modo con cui quella amministrazione si contiene, particolarmente al riguardo dell'erogazione del denaro. E quando ciò non avvenga farei al Governo la raccomandazione (non una proposta formale) di procurar di avere nell'amministrazione di che si tratta un intervento attivo, diretto, efficace onde sia sindacata come si richiede la larga sovvenzione della quale fruisce. E con questa raccomandazione finisco perchè mi pare che

ciascuno possa farsi, facilmente, ragione del disegno di legge, delle osservazioni che mi parve doveroso di fare su di esso e dei provvedimenti eventuali da me invocati.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Carcano, relatore. Debbo ringraziare l'onorevole Rubini per le cortesi parole, con le quali volle citare la mia modesta relazione, ma assai più per l'efficace aiuto che egli ha portato, con la diligenza che gli è abituale, alle conclusioni nelle quali è venuta la Giunta generale del bilancio, in cui nome ho avuto l'onore di riferire.

Egli ha lumeggiato la difficile quistione, a cui si riferisce questo disegno di legge, del riordinamento delle spese di beneficenza in Roma; ha chiarito gli effetti della legge del 1890, ed ha accennato come i primi calcoli siano stati turbati dalla esclusione dei beni delle Confraternite non romane dall'indemanamento. Al che si può aggiungere che i primi calcoli si dimostrarono non esatti, anche per non essere state calcolate, nella loro intera somma, le spese che, già, la città di Roma sosteneva per la beneficenza; poichè, oltre tutte quelle spese messe nella parte ordinaria del bilancio del Comune di Roma, ve ne erano altre, inevitabili, che comparivano, poi, nei conti consuntivi, derivanti dalle deficienze nelle gestioni dei vari ospedali.

Egli ha, pure, richiamata l'attenzione del Governo e della Camera sul fatto, che noi andiamo aggravando il conto del Tesoro con somme, alle quali diamo il nome di anticipazioni, senza che ci sia la contropartita, ossia, la probabilità del ricupero.

Da ultimo, ha anche rilevato come la quistione meriti tutta l'attenzione del Parlamento, non solo per quanto riflette la parte finanziaria ed amministrativa della quistione stessa, ma anche per quanto riflette (come egli ha detto) la parte morale, cioè, il buon ordinamento della beneficenza.

Ripeto, non ho che da ringraziare l'onorevole Rubini dell'efficace aiuto da lui dato alle conclusioni della Giunta del bilancio; la quale, con vive espressioni, volle richiamato un ordine del giorno, già, approvato dalla Camera, e parimenti volle richiamate le chiare, esplicite assicurazioni date dal Governo, quando accettò quell'ordine del giorno, e che furono anche ripetute più recentemente, nella discussione del bilancio dell'interno, per bocca del

presidente del Consiglio. Io, dunque, non ho altro da aggiungere.

Mi auguro e confido che l'onorevole ministro del tesoro riconfermerà le promesse già fatte dal Governo, nel senso, cioè, che sia presto, con tutta la sollecitudine che è richiesta dall'interessante argomento, con tutta la cura che il grave compito esige, sia presto presentato al Parlamento un disegno di legge, che valga a risolvere, interamente, la importante questione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

Grimaldi, ministro del tesoro. Se vi è ministro che abbia premura di definire la questione, è quello appunto del Tesoro, che vede passare, sotto i suoi occhi, centinaia di mille lire, e milioni per quest'ufficio di beneficenza, senza, dall'altra parte, vedere sfilare i rimborsi. Talchè veramente è vano, e veramente tale si riduce, il titolo di anticipazione, come ben osservò il collega Rubini.

Sicchè possono bene immaginare, tanto l'onorevole Rubini, quanto il relatore della Giunta generale del bilancio, come io, con lieto animo, affretti l'opera del Ministero dell'interno, perchè venga presentato al più presto un disegno di legge, che regoli questa materia.

La relazione breve, ma densa, come ha ben detto l'onorevole Rubini, fatta dal relatore della Giunta generale del bilancio, descrive tutta la storia di questa questione.

Sia nella relazione scritta, sia nelle poche parole or ora pronunziate, ha accennato le ragioni per le quali i calcoli, che servirono a base della legge del 1890, non furono rispondenti alla realtà. Prima di tutto, nei calcoli entrava un coefficiente, che poi la Camera eliminò; cioè, quello delle fraterie, e delle congregazioni cosiddette nazionali. In secondo luogo, non si tenne conto se non delle somme che nel bilancio del municipio di Roma erano iscritte, e non si guardò a quelle che, poi, in sede di conto consuntivo, a titolo di maggiori spese, lo stesso municipio doveva pagare.

Sicchè si credette che tutta la somma occorrente fosse di 1,637,000 lire, se non erro, mentre che il Comune di Roma spendeva due milioni e più, che passavano con la legge del 1890 a carico dello Stato sotto la forma di anticipazione.

In ogni modo, checchè ne sia del passato,

è certo che è urgente un disegno di legge per regolare questa materia.

Ciò premesso, l'onorevole collega Rubini mi ha rivolto poi una domanda speciale, che, se bene ho compreso, si riduce a questo: ma la Congregazione di carità di Roma, la quale, così largamente, attinge al Tesoro, in forza di legge, oltre alla tutela ordinaria, per questa Cassa speciale, è soggetta ad una tutela più ampia e più minuta? Io gli rispondo di sì per quanto riguarda il mio Ministero; perchè il Tesoro nè ora, nè al tempo dei miei antecessori, ha fatto alcuna anticipazione, che non fosse richiesta dal Ministero dell'interno.

Quindi, oltre la tutela ordinaria, vi è quella del Ministero dell'interno. Al di là di questo, certamente, non si può andare. Quando il Ministero del tesoro non è in diretta corrispondenza con la Congregazione di carità di Roma, non è soggetto a pagare se non a ragion veduta. Ma, ripeto, il Ministero del tesoro ha pagato e paga solamente quando il Ministero dell'interno gli dimostra la necessità del pagamento in forza della legge del 1890.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, si procederà alla votazione a scrutinio segreto sull'articolo unico di questo disegno di legge nella seduta pomeridiana.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione di maggiori assegnazioni per lire 447,930 su alcuni capitoli, e di diminuzione di stanziamento per somma eguale su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1892-93.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: autorizzazione di maggiori assegnazioni per lire 447,930 su alcuni capitoli, e di diminuzione di stanziamento per somma eguale su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1892-93. (Vedi *Stampato* n. 182-A).

Do lettura dell'articolo unico.

« Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 447,930 e le diminuzioni di stanziamento, per somma uguale, sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1892-93,

indicati nella tabella annessa alla presente legge. »

La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

L'onorevole Rubini ha facoltà di parlare.

Rubini. Mi duole di dovere intrattenere la Camera anche su questo altro disegno di legge, ma spero mi si scuserà, perchè sarò brevissimo.

Avrei desiderato dall'egregio relatore che avesse non soltanto spiegato le ragioni delle diminuzioni che si contrappongono agli aumenti nei capitoli 59, 60, 61, 71, 72, 73, 74 e 76, ma anche quelle relative agli altri capitoli.

Per esempio, si domandarono in seno alla Giunta del bilancio, chiarimenti che, in allora, l'egregio relatore non poteva fornire, ma che egli prometteva di assumere sulle maggiori assegnazioni al capitolo 97: *Carceri - Servizio delle manifatture - Provviste di materie prime ed accessorie*, e per contro sulla diminuzione di spesa al capitolo 97: *Carceri - Servizio delle manifatture - Mercedi ai lavoranti detenuti*.

Ora è difficile di combinare, di coordinare insieme un aumento di lavoro per il quale si richiede un aumento di provviste di materia prima con una diminuzione delle mercedi, quando non sovvenzano opportune spiegazioni.

È vero che vi sono oggetti i quali più rappresentano di valore in materia prima di quello che non rappresentino di valore incorporato per il lavoro, e ve ne sono altri con requisiti opposti, di maniera che la contraddizione alla quale accennava, potrebbe anche essere apparente.

Ma è, appunto, per conoscere la ragione di questa apparente contraddizione che aveva domandato spiegazioni in seno alla Giunta del bilancio le quali sperava di trovare, ma non si trovano nella relazione, mentre altre, come già notai, furono fornite e ne ringrazio l'egregio relatore.

Ma non è, soltanto, su questi due capitoli che io intendeva di richiamare per un momento l'attenzione della Camera.

In genere gli aumenti di spesa principali, oltre quelli che ho segnalato, si riferiscono al personale, alle indennità di traslocamento, agli impiegati, alle ispezioni ed alle missioni amministrative; in tutto 213,000 lire sulle 447,000 che si domandano di maggiori spese.

Ora questi aumenti sono di carattere tale che fanno supporre una tendenza la quale, a prima vista, dovrebbe giudicarsi non completamente lodevole, imperocchè si tratta di aumenti che riguardano un accrescimento di personale e tramutamenti, che, forse, potevano anche in parte essere risparmiati; di ispezioni e missioni, che forse potevano essere contenute nei limiti di spesa precedentemente assegnati dal bilancio.

Per contro, nelle diminuzioni trovo diversi capitoli che riguardano la sicurezza pubblica; ma per quanto una diminuzione di spesa si presenti sempre simpatica, tuttavia la sicurezza pubblica è una delle funzioni così delicate di Stato, che una diminuzione della spesa relativa non potrebbe sempre essere accettata volentieri...

Panizza, relatore. Ma se si è già fatta questa discussione.

Rubini. Abbiamo udito, qui alla Camera, parecchie lagnanze ed osservazioni sulla deficienza, qua e là, nel servizio della sicurezza pubblica, e ne viene naturale il dubbio che la deficienza possa derivare dalla effettuata economia.

Questo è il dubbio che ho, e sul quale mi duole che il ministro del tesoro, il quale rappresenta quello degli interni...

Grimaldi, ministro del tesoro. Non lo posso servire.

Rubini. Ad ogni modo mi pare opportuno di rilevare, che mentre le condizioni della sicurezza, senza volere esagerare, non sono quelle alle quali si avrebbe diritto di aspirare, si fanno economie sopra capitoli di spesa che la riflettono per impinguarne altri che forse rappresentano necessità meno evidenti e meno doverose per l'amministrazione dello Stato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Panizza, relatore. L'onorevole Rubini è proprio incontentabile, perchè, già, in seno alla Giunta generale del bilancio aveva avuto da me spiegazioni soddisfacenti intorno alle diminuzioni portate sui capitoli 71, 72, 73, 74 e 76 del bilancio. Nella relazione, ossequente alle raccomandazioni dell'onorevole Rubini, ho citato le ragioni di coteste diminuzioni ma, ora, egli viene alla Camera a dire che io non l'ho, completamente, soddisfatto.

Egli riscontra una contraddizione tra la diminuzione delle mercedi e l'aumento delle

provviste di materie prime ed accessori. Ma l'onorevole Rubini deve sapere che, le mercedi non sono pagate sempre dall'amministrazione; che ve ne sono di quelle che, riferendosi a lavori dati in appalto, sono pagate, direttamente, dagli appaltatori; quindi si comprende come, da parte dell'amministrazione vi possa essere stata una diminuzione nel pagamento delle mercedi.

Su tutte le altre considerazioni da lui fatte gli osservo che si tratta di fatti accertati, poichè siamo in fine dell'esercizio, e che essi derivano quasi tutti da quelle economie famose che si sono fatte, empiricamente, con tosature e che poi si è visto, alla fine dell'esercizio, che non potevano, in qualsiasi modo, consolidarsi.

Rubini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà, onorevole Rubini.

Rubini. So che l'animo gentilissimo dell'egregio relatore non ha voluto dare alla parola « incontentabile » che mi ha diretta un significato che possa offendere, tuttavia debbo rilevarla per dimostrare, brevemente, che incontentabile non sono, tanto vero che l'onorevole relatore ha potuto darmi, ora, le spiegazioni circa l'aumento delle spese del materiale per le manifatture delle carceri e della contemporanea diminuzione delle spese delle mercedi relative, che avevo chiesto in seno alla Giunta del bilancio, ma che non si trovano nella relazione.

In quanto, poi, agli altri capitoli di spese mi consenta l'onorevole relatore di dirgli che, riguardo alla pubblica sicurezza, per quanto le diminuzioni riguardino un esercizio già quasi chiuso, tuttavia possono significare un determinato indirizzo, possono anche dipendere dall'aver l'amministrazione inteso il modo di eseguire questo servizio diversamente e forse non sempre così ampiamente come era necessario; ed io molto tenero della sicurezza pubblica, doveva qui occuparmene, nonostante le spiegazioni che, già, si trovano scritte nella relazione dell'onorevole Panizza, trattandosi di un servizio che non deve mai essere lasciato imperfetto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per gli interni.

Rosano, sotto-segretario di Stato per gli interni. Il proverbio dice: fra moglie e marito non mettere il dito! Ed io non vorrei certamente introdurre un discorso nella lite affettuosa fra i due onorevoli componenti la Giunta generale del bilancio. Però per quanto riguarda il mi-

nistro dell'interno ho il dovere di rilevare una domanda dell'onorevole Rubini (che, mentre deplorava la mancanza del ministro dell'interno a questo banco non sapeva che il sotto-segretario di Stato lo ascoltava dalla tribuna della Presidenza). Egli si domanda: con queste modificazioni nella spesa siete voi sicuri di compiere il vostro ufficio di tutelatori della pubblica sicurezza come è desiderabile che sia compiuto?

Ed egli stesso aggiunge: io non lo credo, perchè le condizioni della pubblica sicurezza da qualche tempo non sono quali dovrebbero essere e ciò risulta anche da lamenti mossi da varie parti della Camera.

Alla prima domanda la risposta è agevole.

Non vi è Governo che si rispetti, il quale per un servizio così importante come quello della pubblica sicurezza si permetta di domandare una modificazione, una variazione tale, da poter rispondere alle esigenze del servizio medesimo.

In quanto al dubbio, onorevole Rubini, se Ella, che studia con tanta accuratezza tutto quello che si svolge nel nostro Parlamento, vorrà darsi la pena di leggere le risposte date ieri l'altro dall'onorevole ministro dell'interno alla interpellanza del senatore Di Camporeale, se vorrà rileggere quello che il ministro dell'interno ebbe a ripetere all'onorevole nostro collega Paternostro, vedrà che le condizioni generali della pubblica sicurezza non sono peggiorate, quantunque vi siano dei reati che sono deplorabili davvero.

Vi è necessità da parte degli ufficiali di pubblica sicurezza di proseguire attivamente nelle indagini di questi reati, e ciò sarà fatto con zelo indefesso.

Però le condizioni generali non giustificano le preoccupazioni di cui Ella si è fatta eco nel suo discorso.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

Approvazione del disegno di legge per maggiori assegnazioni di lire 60,000 e le corrispondenti diminuzioni sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'anno 1892-93.

Presidente. Ora l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Autorizzazione di maggiori assegnazioni per lire 60,000 su alcuni capitoli, e di diminuzioni di stan-

ziamento per somma uguale su altro capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'anno finanziario 1892-93.

D'Ayala-Valva, segretario, legge:

« Sono approvate le maggiori assegnazioni

di lire 60,000, e la diminuzione di stanziamento, per somma eguale, sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1892-93 indicati nella tabella annessa alla presente legge. »

Tabella delle maggiori assegnazioni su alcuni capitoli e della corrispondente diminuzione su altro capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1892-93.

CAPITOLI		Somma
Num.	Denominazione	
Maggiori assegnazioni.		
4	Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'amministrazione di grazia e giustizia e dei culti e loro famiglie	4,000. »
6	Indennità di tramutamento.	50,000. »
14	Spese casuali.	6,000 »
		60,000. »
Diminuzione di stanziamento.		
15	Magistrature giudiziarie - Personale (<i>Spese fisse</i>)	60,000. »

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, anche questo disegno di legge, come gli altri approvati nella seduta di stamane, sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

La seduta termina alle 11.30.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'ufficio di revisione.

Roma, 1893. — Tip. della Camera dei Deputati.

